

## **Convegno ISMEL**

***Lavoro e impresa tra memoria e futuro: conservazione, valorizzazione, progetto culturale***

**Torino, 18-19 novembre 2010**

## **Il Centro on line Storia e Cultura dell'Industria**

Intervento di **Luciano Gallino**

Il Centro, che ora si presenta visualmente come un grande portale del web aperto a tutti, è stato sviluppato nel corso degli anni perseguendo tre obiettivi primari: 1) offrire un ambiente multimediale on line che fosse utilizzabile tanto per l'insegnamento in aula, quanto per l'apprendimento individuale e la ricerca; 2) affermare con forza l'idea che conservazione e trasmissione della memoria dell'industria e del lavoro (ma, ovviamente, non solo di esse) traggono giovamento da una forte connessione con la storiografia; 3) proporre percorsi tematici strutturati al fine di suggerire e facilitare un accesso mirato e selettivo agli archivi di qualsivoglia natura. Spenderò quindi qualche parola su ciascuno di questi obiettivi.

**1) Un ambiente multimediale on line con sé stesso e con la Rete.** In un simile ambiente, nel quale le tecnologie oggi disponibili rendono quanto mai agevole muoversi, testi, documenti, collezioni di fotografie o manifesti, laboratori si presentano istantaneamente, a richiesta, sullo schermo dell'aula o del portatile dello studente. L'ambiente è esplorabile tanto in verticale che in orizzontale. Nel primo caso viene approfondito un singolo episodio. Supponiamo si tratti, per dire, della storia del gruppo di tecnici della Olivetti che negli anni 60 progettò e portò con successo sul mercato il primo personal computer del mondo. Per contro nel secondo caso si passa da un episodio a un altro seguendo il relativo concatenamento quanto a personaggi, eventi, epoche: si può seguire, ad esempio, in qual modo l'introduzione degli elaboratori elettronici ha trasformato il modo di produrre e di lavorare in differenti settori industriali, dalla siderurgia all'automobile all'agroalimentare. Questa doppia possibilità di movimento, in profondità e orizzontalmente, consente all'utente di compiere esplorazioni di grande complessità. Basti notare che i link a risorse interne al portale del Centro, e quelle esterni che adducono a risorse disponibili nella rete, ammontano, in ambedue i casi, a parecchie migliaia. La stessa doppia possibilità di movimento comporta che l'utente sappia muoversi in un simile ambiente avendo in mente un definito percorso formativo, senza il quale grande è il rischio di dispersione.

Un ambiente multimediale on line per l'insegnamento e l'apprendimento ha anche una spiccata componente sociale e collaborativa. Da questo punto di vista esso rientra nella categoria dei

media che già tempo addietro furono definiti sociomedia. Nel nostro Centro questa componente è stata coltivata con particolare attenzione. Ad esempio, mediante la funzione Wiki qualsiasi utente può proporre integrazioni o correzioni ai testi. Allo sviluppo dei siti dedicati a un dato settore industriale o a una data azienda, in un certo paese o città delle nostre regioni, hanno collaborato decine di scuole e centinaia di studenti. Ancora, ciascun utente può formarsi raccolte di documenti di ogni genere su un tema di suo interesse e scambiarlo con chiunque altro. Altre possibilità di cooperazione collaborativa emergono a mano a mano che si approfondisca la conoscenza del portale.

Con tali caratteristiche, e per le sue dimensioni, il Centro in questione si presenta come una realizzazione particolarmente avanzata nel campo dell'e-learning, ovvero della formazione a distanza, applicata alla storia dell'industria e del lavoro.

**2) Memoria e storiografia.** Avere una memoria significa avere dei ricordi bene organizzati. Una miriade di ricordi puntiformi, staccati, di cui non si sa bene quale venne prima e quale dopo non formano una memoria. Avere una memoria significa essere in grado di raccontare a sé stessi, o ad altri, che un determinato evento si svolse in un certo modo, che vi parteciparono certe persone ed ebbe determinate conseguenze. Organizzare i ricordi, depositati in documenti che vanno dai verbali dei CdA o dai libretti di lavoro ai film di impresa ed alle videointerviste, al fine di trarre da essi un racconto convincente, è il compito della storiografia, del fare storia. Chiunque affronti un simile compito si trova dinanzi al fatto che, come scrisse molto tempo fa uno studioso del metodo storico, la realtà è intensivamente ed estensivamente infinita. In altre parole, qualunque singolo fatto, per quanto circoscritto, può essere oggetto di descrizioni infinitamente lunghe, e la serie dei fatti da descrivere, degli accadimenti che in qualche modo si rimandano a vicenda, è essa stessa infinitamente lunga. Ciò comporta che lo storico deve necessariamente compiere delle scelte.

Queste scelte le deve compiere anche nei confronti del contenuto degli archivi che lo interessano per ricostruire narrativamente un certo evento. Supponiamo che un ricercatore intenda scrivere una storia dei contratti di lavoro a livello di settore industriale e di impresa dal secondo dopoguerra ad oggi. Soltanto gli archivi della nostra regione contengono parecchie migliaia di tale contratti. Lo studioso non riuscirà mai a esaminarli tutti. Dovrà scegliere. Può darsi che scelga di concentrarsi su un dato settore industriale, lasciando da parte tutti gli altri. Oppure decide di ridurre il periodo di osservazione da oltre sessant'anni a un paio di decenni. O, ancora, sceglie di approfondire gli studi dei contratti di lavoro limitandosi a quelli stipulati in una singola regione. Il

risultato sarà una grossa perdita: in effetti avrà utilizzato solamente una frazione dei documenti che gli archivi gli offrono. In cambio avrà raggiunto un risultato che compensa largamente la perdita: avrà costruito un racconto argomentato e documentato delle forze sociali che nella elaborazione di quei contratti hanno avuto maggior peso; delle vicende che contrassegnarono il passaggio dalle prime vertenze alla firma dei contratti; dell'evoluzione che i contratti subirono nelle loro concrete applicazioni in azienda.

Avendo presenti questi aspetti fondamentali del metodo storico, il Centro on line di Storia e Cultura dell'industria propone migliaia di documenti, reperibili sia entro i ricchi depositi di cui è internamente dotato, sia accessibili attraverso il web, provenienti da archivi d'impresa, archivi pubblici, biblioteche. Lo fa in modo che ciascun documento si configuri come uno snodo, o un punto di arrivo, oppure un punto di partenza di una specifica narrazione storica riguardante un periodo o un particolare aspetto di oltre centocinquant'anni di vicende economiche e sociali del Piemonte e delle regioni che con esso hanno avuto maggiori scambi. Il Centro produce interconnessioni tra eventi così come li hanno registrati i documenti degli archivi. Non solo perché di questo consiste la storia, ma perché di esse è formata qualsiasi memoria non labile, e non arbitraria, di quegli eventi.

**3) Un accesso mirato e selettivo agli archivi.** Sappiamo che gli archivi di imprese, fondazioni, musei contengono un patrimonio sterminato di documenti di ogni genere. Grazie alle tecnologie informatiche questi diventano ogni giorno più accessibili. Sussiste un problema: come si motiva, come si sollecita uno studente comune, una persona colta ma che degli archivi sa ben poco, un insegnante che vorrebbe estendere la sua preparazione storica ma è incerto sul percorso da seguire - come si inducono tutte queste persone a utilizzare sistematicamente dei materiali d'archivio? È ovvio, per dire, che uno storico dell'industria automobilistica italiana non avrà difficoltà a cercare negli archivi della città e della regione i documenti che comprovano la creazione, lo sviluppo e il declino o la scomparsa delle decine di fabbriche di automobili che operavano a Torino negli anni '20 del Novecento: documenti recanti i nomi dei fondatori, delle banche che li finanziarono, dei tecnici che progettarono quelle vetture, e magari perfino dei corridori che le portarono molte volte alla vittoria (tra questi ci fu anche il più famoso pilota di tutti i tempi, Tazio Nuvolari). Allo stesso titolo, una storica dell'architettura sa bene dove andare a cercare documenti, disegni, fotografie attestanti la creazione di quartieri d'abitazione per i dipendenti di una certa impresa, come il villaggio operaio Leumann nel comune di Collegno o le case Olivetti a Ivrea.

Il fatto è che vi sono masse di persone - a partire da studenti e insegnanti - che pur essendo potenzialmente interessate alla storia dell'industria, in merito alla produzione di auto a Torino negli anni '20 o ai villaggi operai di oltre un secolo fa, o ad altri mille temi consimili, non sanno assolutamente nulla. Ragion per cui, non avendo sviluppato non diremo un interesse, ma nemmeno una curiosità intorno a questo o quel tema, non cercheranno nessun documento in nessun archivio. Anche se vanno in rete e notano in essa la presenza di un archivio, non vedono alcun motivo di entrarvi perché non sanno bene, esse per prime, che cosa mai dovrebbero cercarvi.

Allo scopo di far crescere gli accessi agli archivi di storia dell'industria e del lavoro, privati e pubblici, il Centro on line di Storia e Cultura dell'Industria e del lavoro prospetta quindi all'utente, fin dalle pagine iniziali del portale, una doppia griglia nella quale si incrociano settori industriali con temi di storia e cultura dell'industria. Mediante una rapida consultazione l'utente può scoprire quanto siano variati e interessanti i temi che vengono prospettati. Essi vanno dai mutamenti organizzativi e proprietari di un'impresa alle tecniche di produzione e organizzazione del lavoro; dal movimento sindacale alla pubblicità, la comunicazione, il design; dai rapporti tra industria e paesaggio allo sport sostenuto dall'industria ma anche quello praticato dai dipendenti di imprese industriali; dai profili dei protagonisti (imprenditori, dirigenti, progettisti, inventori, designer, esponenti sindacali) alle scuole dell'industria.

Ciascuna di queste aree tematiche - qui richiamate in modo assai semplificato - costituisce per così dire una finestra che propone di cercare gli archivi, ed entro di essi i relativi documenti, che paiono presentare la maggior attinenza per il tema prescelto. Nell'insieme, il Centro di cui parliamo si propone pertanto come uno strumento per sollecitare, orientare, indirizzare l'uso del patrimonio degli archivi, partendo dalle aree tematiche che formano la sua sub-struttura. Per i non specialisti, per chi non sia già un ricercatore formato dai suoi docenti alla consultazione degli archivi attinenti al campo in cui si sta specializzando, gli archivi in genere sono una sorta di parete opaca nella quale è difficile intravedere qualche apertura. Il Centro propone di entrare negli archivi attraverso una serie di porte, ciascuna delle quali porta esplicitamente in una data direzione e in un settore specifico della lunga e complicata storia dell'industria.

Il Gruppo di lavoro che ha speso molti anni a costruire il Centro confida di dare, con questo strumento, un contributo significativo ad una crescente utilizzazione, mirata e selettiva, non limitata agli specialisti, del patrimonio documentale degli archivi di tutta la regione. E, perché no di altre, che volessero avvalersi della sua complessa strumentazione.